

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì,
 Giovedì e Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 16.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



LA CAMERA

* * *

Ora che la camera è risuscitata, i pievani del giornalismo sono tutti in faccende per darle un battesimo.

O almeno per registrarla con un nome qualunque nel libro dello stato civile.

Se si vogliono mangiare le chicche, a questo punto bisogna venire.

La cosa è troppo naturale.

* * *

I pievani del giornalismo non sono però d'accordo circa al nome da dare alla neonata: massimamente per ciò che riguarda il suo colore.

Un fisico, per esempio, vorrebbe, che la si chiamasse madonna *Iride*.

Un poeta mi confidò che la direbbe volentieri un *Centone*.

Un partigiano della regina Isabella — le regine hanno partigiani in tutti i paesi — propone di appellarla un'Olla *Podrida*.

Un sarto la nominerebbe piuttosto un *Abito da Arlecchino*.

Un genovese la chiamerebbe una *Faina*.

Il *Fischietto* crede alla sua volta, che il battesimo più conveniente per la nuova camera sia quello di *Minestra di Riso e Fagioli*.

Infatti, se per caso il *riso* mancherà, possiamo scommettere, che i *fagioli* ci saranno immancabilmente.

* * *

A questo proposito, un muratore e un fabbroferraio mi assicuravano ieri, che la neonata in quistione non è più nemmeno una camera.

E un fabbroferraio e un muratore di camere se ne debbono intendere.

La ragione è, che ogni camera ha una porta: ogni porta ha una toppa: ogni toppa ha una chiave.

Ora, è dimostrato, che la nuova camera ha perduta la sua chiave a Bra.

Quindi, invece di una camera, s'avrà a dire una *teltora* o un *mercato*, in cui tutti possono andare e venire.

* * *

Tanto peggio poi, se la camera paragonar si dovesse ad una *cappella*, come molti sostengono: e in cui il *maestro* è sempre il medesimo.

Sarebbe veramente curiosa, che nella nuova *cappella* s'avesse a suonare una musica senza *chiave*!

Una musica cioè scordata.

O, come si direbbe, una *musica di gatti*!

E perchè no?

Se si può scommettere, che nella nuova camera non mancheranno i *fagioli*, si può anche scommettere, che non vi mancheranno nemmeno i *gatti*.

Colle unghie più o meno *vellutate*, già s'intende.

* * *

Dopo quella del battesimo, si presenta naturalmente un'altra quistione.

Ed è questa qui:

La nuova camera che cosa farà?

La risposta non è tanto facile.

Se ci fossero ancora Berti e Cantù, si può credere, che la nuova camera andrebbe a scuola di catechismo: non c'è nemmeno da dubitarne.

Ma in mancanza di tali e tanti maestri, l'istruzione cristiana della nuova camera pericola grandemente.

È bensì vero, che vi rimane d'Ondes Regio: ma egli è un maestro che sbadiglia troppo: e, massime dopo pranzo, tira troppo dalla botte.

Potrebbe quindi essere che, mentre il maestro sbadiglia, la scuolara si divertisse a mettergli il codino o a fabbricare oche. Ci andrebbe della dignità nazionale.

* * *

Un'altra disgrazia è toccata alla nuova camera: quella di non aver più un *Ercole*, che la sollazzi colle sue fatiche.

Il povero *Ercole* è morto d'una *pera* insidiosa, lanciatagli da un *baron* . . . e che venne a colpirlo nel mezzo della fronte.

E a dire che nella nuova camera ci son tanti *mirmidoni*: e che voleva essere un combattimento così singolare!

* * *

Consoliamoci però.

Nella nuova camera vi sono altri *Giganti*, altri *Orlandi* e perfino un *Golia*: che vorremmo di più?

Peccato solamente, che i *Giganti* e gli *Orlandi* della nuova camera sono d'indole pacifica, e si lasciano mettere gli occhiali troppo facilmente.

Laonde, anziché prepararsi a combattere cogli ebrei nella sala dei Cinquecento, sono capaci di lasciarsi fare il gioco dei giganti del Ricciardetto.

Sono capaci cioè di lasciarsi insaccare dentro un camice: e di servir da suddiaconi a qualche messe da requie, celebrata dal *barone*.

* * *

Anzi ancora, quando il *barone*, che ha già fatte tante parti nella commedia nazionale, non amasse di fare eziandio quella del celebrante, non mancherebbero gli uomini da ciò.

Vi sono un *De' Preti* e un *Lomonaco*.

E vi è inoltre addirittura un *Papa*, il quale sarebbe proprio ciò che Dio fece.



La seconda Isabella, dopo aver premiato i giornali spagnoli, vorrebbe dar anche agli stranieri una prova della sua benevolenza.

LA POLITICA DI THIERS E L'ITALIA



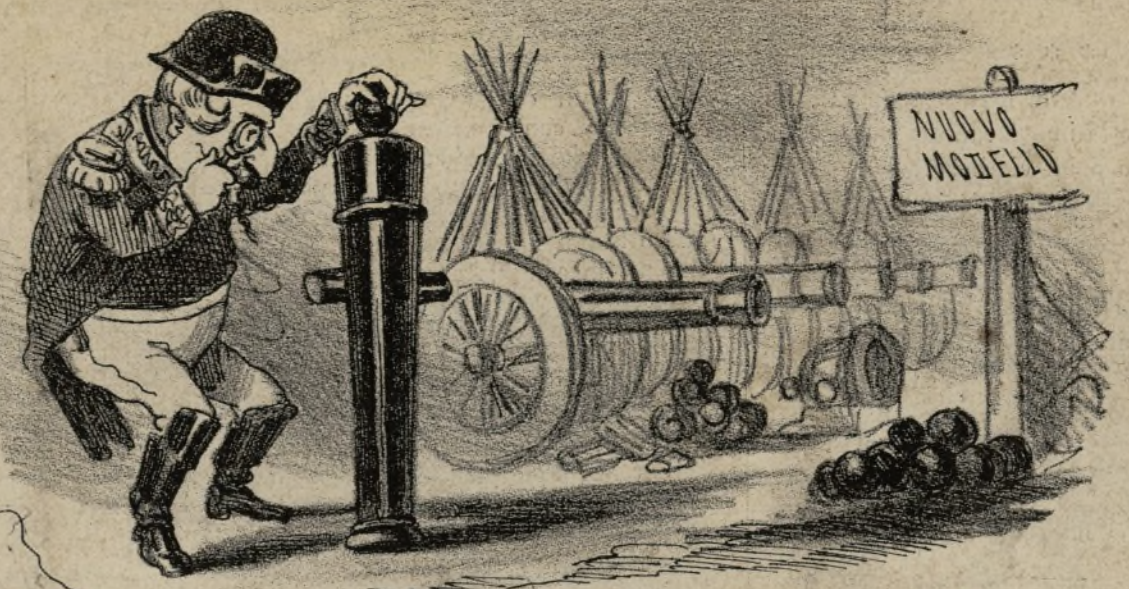
— Poiché con quel naso vorrei tornare al passato, tanto fa che io mi appoggi ancora a questo braccio.



I BAUDOTTAGGI — In tanta abbondanza di ballottamenti, l'unica che sia stata veramente shallottata.



Stasera, dottore, quelli sono rimasti, e se mancano la seconda volta, urridano l'urridito.



Le cure dell'imperatore sono rivolte alla sua Esposizione Universale ed al mantenimento della pace (v. dispart).

I DUE PAPI



— Vieni collega, aiutami a liberar i cristiani dagli infedeli!
— Ora non posso. Devo vestir questo francese per divertirmi dai miei compatrioti.



LE ELEZIONI — Caro Barone, anche voi avete avuto la vostra ludova, colla differenza che a me è rimasto il voto, mentre a voi non restano che dei fiaschi. da imbarcare il vostro Chisari.

Malgrado tutto questo, non temono i lettori del *Fischietto*, che la nuova camera sia per riuscire un convento o un cimitero.

Alla più disperata resta *Ricciardi*.

E il nome di *Ricciardi* basta da solo a impedire, che la nuova camera e il paese in genere e il *Fischietto* in ispecie abbiano a morire di malinconia e di languore.

FRA MERENDA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Sol, fra i ministri in carica sedenti,
Che subì il ballottaggio, fu il Correnti.
Gli amici suoi per torsi ogni rimorso,
Ne dan la colpa al minimo concorso
Dei milanesi all'urna elettorale.

E ben pensando non s'appongon male.
Tal smacco non si deve agli opposenti,
Ma agli scarsi votanti... *con-correnti*.

FRA MENIMPIO.

*

Fui, dieci anni or sono, a villeggiare in un
un ameno paesello sulle colline della provincia
torinese.

Due volte la settimana, veniva a radermi la
barba un giovinotto per nome Leandro, il quale
parlava poco e aveva negli occhi un non so che
di sinistro, per cui io sentiva un'antipatia in-
vincibile.

Tornai in quest'anno nel villaggio medesimo
e chiesi conto del barbiere.

— Il signor Leandro? mi si rispose: ora egli
non rade più ed è ricchissimo: anzi, alcuni
giorni sono l'hanno fatto cavaliere ed è sin-
daco del paese.

— Come avvenne ciò? domandai non senza
stupore.

— Il signor Leandro, disse mi un suo antico
collega, *ha trovato Cristo nell'orto*. —

Io conosceva questo proverbio: ma ne igno-
rava la vera significazione.

Mi rivolsi all'antico collega del signor Lean-
dro, il quale mi borbottò nelle orecchie queste
parole:

— *Trovar Cristo nell'orto* vuol dire pigliarsi
Giuda a maestro: almeno, il signor Leandro ci
ha insegnato così.

*

V'ha alcun che non può ancor creder vero
Che l'elezioni sian riuscite a male,
Con un Maestri assunto al ministero
Dei Culti segretario generale.
A mio avviso però — il non riuscire
In questo caso pratico vuol dire —
Che venuti alla prova, non son buoni
Tutti i *Maestri* a far *bel e-lezioni*.

FRA MENIMPIO.

*

Io sono un elettore, e come tale,
Onesto, consciencioso,
Ma anche un po' curioso.
Il ticchio dunque un giorno m'è saltato
Di saper la ragione, per la quale
Lo Stallo ha declinato
La sua candidatura.
La seppi e ve la do pretta e sicura.
Il detto cavalier, ch'è uom di naso
In cifre specialmente,
Ponderando la cosa s'è persuaso
Che riuscirebbe a niente.
Perciocchè rigettata senza fallo
Sarebbe l'elezione d'un Collegio
Che goder pretendesse il privilegio
D'aver in Parlamento un doppio *Stallo*.

FRA MENIMPIO.

SCIARADA

Del primo l'onda
Troppo è profonda
Perchè nasconda
La mia *seconda*:
Spesso s'avvera
Che un'alma *intiera*
Se ha toga nera
La vitupera.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

FARI-SE-O.

SCACCHIERE POLITICO

Soluzione del Problema N° 25.

(Vedasi il numero precedente)

Per quei che non conoscessero il giuoco.

Mosse del **Bianco**.

1^a L'*Alfiere* bianco (*Napoleone*) si ritira dallo
Stato Pontificio e va a mettersi nella casa nera
a lato del *Re* bianco (*Ricasoli*). — Scopre così
lo scacco della *Torre* bianca al *Re* nero (*Papa*).

2^a La *Regina* bianca (*Ministro francese a Roma*)
colle sue *proposte di riforme* dà scacco al *Re* nero
portandosi nella vicina casa *nera* a destra.

3^a La *Torre* bianca (*Tonello*) va alla *Tappa*
a ricevere ordini e scopre così la linea dell'*Al-*
fiere bianco (*Venosta-Esteri*) che dà uno scac-
chetto al *Re* nero per guadagnar tempo.

4^a La *Regina* bianca torna nella casa bianca
di prima colle sue *proposte di riforme* a dare
scacco al *Papa*.

5^a Allora tocca al povero *Tonello* a portarsi
nello *Stato Pontificio* e dar scacco al *Re*.

6^a Il fiero barone, *Re* bianco, visto l'avversa-
rio alle strette, fa un passo avanti sicuro della
vittoria e scopre la casa *nera*.

7^a La *Regina* bianca, torna nella casa *nera* a
destra e dà scacco.

P. S. — Come è facile a vedersi, il *bianco* avrebbe potuto facilmente, con tanti mezzi, dar
lo scacco matto al *nero* in poche mosse; ma gli *impegni assunti* di andar per le lunghe, non
gliel'hanno permesso. Ah, se avesse mangiato la *Regina nera*!...

Ma il *bianco* è del partito della *conciliazione*... e intanto se l'ha preso.

FRA ILARIO.

Mosse del **Nero**.

1^a La *Regina* nera (*Antonelli*) si becca tran-
quillamente la *Torre*, portandosi nella sua casa
e libera il *Papa* dallo scacco.

2^a Il *Re* nero (*Papa*) cede per il momento e
fa... un passo avanti, nella vicina casa *bianca*.

3^a L'inevitabile *Regina* bianca (*Antonelli*) corre
a coprire lo scacco occupando la casa *bianca*
prima occupata dalla *Torre*.

4^a Il *Re* nero, indispettito... torna indietro,
nella casa *nera* di prima.

5^a Ma fa i conti senza il furbo *Antonelli* che
vola a coprir lo scacco mettendosi fra il *Papa*
e *Tonello*, cioè fra *Torre* e *Re*.

6^a La *Regina* nera, per non lasciarsi venir
l'acqua addosso, approfitta degli *impegni* che
s'è tolto il *bianco* di non dar lo scacco matto
in meno di 7 mosse, e si becca il povero *To-*
nello, *Torre* *bianca*.

7^a La *Regina* nera, mette in sacco anche la
Regina bianca occupando la sua casa e dà *scacco*
matto al fiero e longanime barone.

Pei Giuocatori

1. A. D' 3 C R. sc.	1. D' pr. T.
2. D. 6 T R. sc.	2. R' c C.
3. T. 5 A R. sc.	3. D' 4 D'.
4. D. 6 C R. sc.	4. R' c T.
5. T. 8 c A. sc.	5. D' c C R'.
6. R. 4 T.	6. D' pr. T.
7. D. 6 T R. sc.	7. D' pr. D. scaeco matto.

Baraccone da rimettere

anche al presente

sotto i portici della Fiera, davanti al negozio Bellom, con rilievo di
vetrine e diramazione del gaz, ora occupato dall'Orologiere.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

Cinque Camere al primo piano, piazza S. Carlo, N. 1. Ricapito ivi.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Tipografia Letteraria.